



maggior istituzione culturale della città, e una delle maggiori del Sud Italia, non può restare isolata a bearsi degli allori di un tempo che non tornerà mai più, che occorre porsì in prima fila nell'azione di riscatto sociale della città, così martoriata e offesa da debiti e inciviltà, da quel buio metafora della condizione in cui è sprofondata Catania". Insomma, il Teatro Massimo Bellini fa da collante e da forza aggregatrice della città che non si rassegna: "Esatto, è, e deve essere, il simbolo della rinascita. Per questo non può restare solo un monumento".

E l'opera, i concerti, il balletto?

Nelle immagini di questa pagina, dall'alto: il gran ballo di carnevale (30 gennaio 2008); l'inaugurazione della stagione estiva 2008 (19 giugno); un momento prestigioso durante un concerto.



"Quelle sono cose che restano e che resteranno fondamentali al Bellini. Abbiamo appena varato la nuova sta-

gione lirica dove tradizione e innovazione hanno pari dignità. C'è Donizetti, c'è Verdi, c'è il Cherubini di un'opera bellissima ma poco rappresentata come Medea, che peraltro aprirà la stagione. Ma ci sarà anche il genio di Michael Nuyman (nella foto a sinistra, insieme a Fiumefreddo), che sta scrivendo apposta per noi un'opera nuova, e quello della grande coreografa statunitense Karole Armitage che porterà in prima mondiale il suo spettacolo multietnico che abbiamo voluto e prodotto. Con la qualità, che deve essere sempre ai massimi livelli, nonostante i bilanci magri. Lì, il segreto è razionalizzare la spesa, tagliare gli sprechi. Attività tutt'altro che semplice ma che ha già dato frutti significativi".

